

COSTRUIAMO IL FUTURO

Come affrontare la crisi
ed utilizzare al meglio
le risorse a disposizione

La piattaforma dell'USB in vista del Recovery Fund

Ottobre 2020

L'incertezza creata dalla crisi economica e sociale innescatasi con il propagarsi del Covid 19 sta producendo ansie e preoccupazioni in milioni di lavoratori e lavoratrici, che vedono messa a rischio la propria condizione di vita e di lavoro.

Il rischio del contagio da un lato e la paura di perdere la propria fonte di reddito dall'altro vengono utilizzati per convincerci ad affidarci nelle mani del governo, della UE e delle grandi imprese nell'utilizzo delle risorse del Recovery Fund. Non è un caso se da mesi i cortei sono vietati e le manifestazioni statiche di protesta sono autorizzate solo per numeri fortemente contingentati.

La verità, che ci viene sistematicamente nascosta, è che il Covid 19 ha messo in evidenza disuguaglianze, ingiustizie e storture che erano già fortemente presenti in Italia. Anzi, proprio le politiche sbagliate di questi anni, come la privatizzazione del sistema sanitario, stanno esaltando gli effetti dannosi del virus.

Per uscire dalla crisi perciò occorre agire in modo completamente diverso da come si è fatto in questi anni e non ripercorrere, magari con più risorse (comunque vincolate all'attuazione di maledette riforme - come spieghiamo più avanti), gli stessi errori di sempre.

L'Unione Sindacale di Base avanza una proposta articolata per affrontare la crisi, che è il frutto dell'elaborazione pratica che migliaia di lavoratori e lavoratrici hanno prodotto in questi anni, nelle tante lotte e vertenze costruite sul territorio.

Un sapere collettivo che riproponiamo in forma sintetica come una grande piattaforma di lotta, che per potersi realizzare avrà bisogno dell'impegno, del coraggio e della determinazione di uomini e donne assetati di giustizia. Ci diranno che non si può fare, che è quello che ci dicono sempre nelle piccole come nelle grandi battaglie. Perché il punto di vista di chi lavora non è mai contemplato nelle agende di chi governa. Ragionano con altri parametri e, tra questi, noi che lavoriamo non ci siamo mai. Siamo sempre e solo un costo.

Ma noi non siamo un costo, siamo la vita. E abbiamo diritto a costruire il nostro futuro.

Indice

NEXT GENERATION EU (anche noto come Recovery Fund)	pag 4
1 SALUTE E SANITÀ PUBBLICA	pag 10
2 ISTRUZIONE	pag 12
3 POLITICA INDUSTRIALE	pag 14
4 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, SMART WORKING E RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO	pag 16
5 RISANAMENTO AMBIENTALE	pag 18
6 MERIDIONE E DISEGUAGLIANZE SOCIALI	pag 26
7 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	pag 28
8 SOSTEGNO AL REDDITO E CONTRASTO ALL'IMPOVERIMENTO	pag 30
9 SALARIO MINIMO	pag 31
10 FISCO	pag 32
11 SALUTE E SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO	pag 34
12 REGOLARIZZAZIONE LAVORATORI MIGRANTI	pag 35
13 LA QUESTIONE ABITATIVA	pag 36
14 LEGGE SULLA RAPPRESENTANZA SINDACALE	pag 38

NEXT GENERATION EU

(anche noto come Recovery Fund)

Come nasce il Recovery Fund ?

27 maggio: colpiti dalle conseguenze economiche della pandemia Ursula von der Leyen annuncia la proposta per un Recovery Fund, ribattezzato contestualmente Next Generation EU. viene rappresentato come un massiccio intervento di aiuto alle economie dei Paesi membri, duramente colpite dalla crisi.

21 luglio: viene raggiunto l'accordo in seno al Consiglio Europeo

Cosa prevede il Recovery Fund ?

Risorse complessive del Next Generation EU (per tutti i Paesi membri, quindi): 750 miliardi di euro, che la Commissione Europea raccoglierà sui mercati finanziari, così suddivisi: circa 390 sotto forma di contributi a fondo perduto (che quindi non vanno restituiti DIRETTAMENTE dai Paesi che li ricevono), circa 360 miliardi come prestiti

Quanto spetta all'Italia, di questi 750 miliardi?

All'incirca fino a un massimo di 209 miliardi, 82 sotto forma di sussidi, 127 sotto forma di prestiti

Quando saranno disponibili queste risorse?

Pare a partire da aprile 2021 e fino a dicembre 2024

Come vengono erogate le risorse ?

Sono erogate sotto forma di prestiti e sussidi

I prestiti: vale a dire 127 dei 209 miliardi destinati all'Italia saranno da restituire. Ci sarebbero però robusti risparmi in termini di interessi da pagare rispetto al raccogliere gli stessi soldi sui mercati attraverso l'emissione di ordinario debito pubblico secondo i nostri europeisti. Ci dice cioè la propaganda: occhio, i soldi presi a prestito tramite Next Generation UE sono più convenienti, hanno un interesse più basso rispetto a quello che devi pagare su titoli del debito pubblico italiano.

A quanto ammonterebbero questi risparmi?

Si stimano circa un miliardo l'anno, a fronte dei circa 70 miliardi di euro che ogni anno il nostro Paese paga in interessi sul proprio debito pubblico. questo dovrebbe bastare per essere favorevoli.

I sussidi: ci vengono raccontati come un fiume di soldi che affluiranno in Italia. Innanzi tutto, anche sul piano meramente quantitativo, le cose non sono affatto come vengono raccontate. occorre tener presente le risorse che l'Italia apporta al bilancio dell'Unione Europea ogni anno e che vanno sottratte a questi 82 miliardi di sussidi per avere una misura delle risorse NETTE che dovrebbero affluire all'Italia. Le cifre sono ancora da definire con precisione. Ma stime preliminari fatte da osservatori non sospettabili di antieuropeismo variano tra i 32 miliardi (da dividere su 4 anni) previsti dal Fondo Algebris ai 20 miliardi (sempre da dividere su 4 anni) messi in conto da Roberto Perotti.

A quali condizioni? E a che Prezzo?

Secondo la propaganda europeista i fondi del Next Generation EU saranno elargiti senza condizioni, lasciando ai singoli Paesi la massima libertà nell'impiego delle risorse, purché esse siano destinate a perseguire alcuni macro-obiettivi: transizione verde, digitale etc. etc. Tutto questo è ovviamente falso. I fondi del Next Generation EU arriveranno sotto forma di rate, le quali saranno legate ad obiettivi e "riforme" che gli Stati europei dovranno dettagliare in piani annuali. Durante il quadriennio 2021-2024, a maggio di ogni anno, la Commissione valuterà se i piani presentati dagli Stati membri saranno in linea con "le sfide individuate dal **Semestre Europeo**". Coloro che non rispetteranno gli obiettivi prestabiliti, coloro che non faranno le riforme, non riceveranno la rata.

Queste cose sono state dette esplicitamente, a più riprese, dai massimi dirigenti europei, La presidentessa von der Leyen è ancora più esplicita al riguardo, affermando che "Il Recovery and Resilience Facility **è stabilito in una maniera molto chiara: è volontario, ma chi vi accede deve allinearsi con il Semestre Europeo** e le raccomandazioni ai Paesi... Finora dipendeva solo dai Paesi rispettarle o meno ma ora le raccomandazioni sono legate a sussidi e potenziali prestiti"

'Riforme' e Semestre Europeo: il Semestre Europeo è il "ciclo annuale di coordinamento, da parte della Commissione e del Consiglio, delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE volto a migliorare la sostenibilità economica e sociale dell'Unione". Nell'ambito di questo Semestre Eu-

ropeo la Commissione formula le **Raccomandazioni Specifiche per Paese**, dove sono specificati gli adempimenti che un Paese membro dovrebbe fare per rientrare nelle grazie delle istituzioni europee.

Cosa dovrà fare il nostro paese per poter accedere ai fondi del Next Generation UE e per rimanere nelle grazie del MES?

Il Programma Nazionale di Riforma 2020, presentato dal Governo italiano a luglio, è chiarissimo al riguardo, raccontandoci cosa la Commissione richiede.

Per quanto riguarda la politica di bilancio, si raccomanda di perseguire la riduzione del rapporto debito/PIL, la revisione della spesa pubblica e la riforma della tassazione, nonché di non invertire precedenti riforme in materia pensionistica e di ridurre la spesa pensionistica “Il saldo primario di bilancio (ovvero escludendo la spesa per interessi) dovrà migliorare in modo strutturale”. Detto in parole semplici: ciò che le istituzioni europee chiedono di tagliare le pensioni e praticare in maniera spietata l’austerità. Il saldo primario di bilancio è, infatti, la differenza tra quanto lo Stato incassa e quanto lo Stato spende, al netto della spesa per interessi sul debito pubblico. Migliorare il saldo significa aumentare le risorse che lo Stato sottrae all’economia, vuol dire proprio tagliare servizi pubblici, l’istruzione, la sanità, i trasporti e via dicendo.

Cosa suggerisce la Corte dei Conti Europea?

Quest’organo è deputato a “controllare che i fondi dell’UE siano raccolti e utilizzati correttamente, ha pubblicato nei primi giorni di settembre una relazione speciale, sul grado di applicazione nei singoli Paesi membri delle cosiddette ‘Raccomandazioni Specifiche per Paese’. In particolare, si suggerisce di subordinare l’erogazione dei fondi europei all’effettiva e pedissequa attuazione da parte dei Paesi interessati di tutte le ‘riforme’ che il Semestre Europeo specifica ogni anno.

Come funzionerà l’accesso al Next Generation EU?

Al fine di accedere ai fondi del cosiddetto Recovery Fund, i vari Paesi dovranno sottoporre alla Commissione dei “piani di recupero e resilienza”, che la Commissione dovrà valutare, tenendo in considerazione la “coerenza” dei piani “con le raccomandazioni specifiche per Paese”.

Inoltre, accanto alle immortali trasformazioni green e digitali, saranno valutate positivamente riforme atte a incrementare il potenziale di crescita e la creazione di posti di lavoro. Questo punto dell’accordo indica come quelle

che da anni sono le principali raccomandazioni delle istituzioni europee (revisione del sistema previdenziale, ulteriore flessibilizzazione del mercato del lavoro, agganciamento della crescita dei salari a quella della produttività) si configurano, nel quadro del Next Generation EU, come delle precondizioni di accesso al fondo.

La 'valutazione positiva' delle richieste di pagamento sarà soggetta al soddisfacimento degli obiettivi previsti nel piano. A decidere, sarà la Commissione, dopo aver chiesto un parere al Comitato Economico e Finanziario, un organo composto da funzionari di alto livello provenienti dalle pubbliche amministrazioni dei Paesi membri, la Banca Centrale Europea e la Commissione.

Se, fino ad oggi, si trattava di raccomandazioni, da oggi le riforme vanno fatte, perché rispettare queste regole è precondizione per prendere i fondi.

Tant'è che anche i più ligi sostenitori del progetto europeo ci spiegano che per ottenere i fondi servono tagli alle pensioni e sblocco dei licenziamenti. Sorgi sostiene che lo sblocco dei licenziamenti e l'abolizione di quota 100 sono il prezzo da pagare, mentre Padoan di fatto invoca le gabbie salariali come riforma strutturale da fare per andare incontro alle 'sfide europee.

Ma non finisce qui. Si introduce, altresì, un meccanismo attraverso il quale uno o più Stati membri possono segnalare presunte deviazioni significative dagli obiettivi prefigurati nei piani di recupero degli altri Paesi. Tali Paesi possono richiedere al Presidente del Consiglio Europeo di portare la questione alla prima riunione utile del Consiglio stesso.

Sebbene non si tratti del diritto di veto che i cosiddetti 'frugali' avrebbero richiesto nelle fasi iniziali della trattativa, stiamo comunque parlando di uno strumento che potrà avere un peso politico non indifferente. Si crea, inoltre, un ulteriore livello di controllo e sorveglianza, volto a verificare che si adottino in maniera diligente le politiche di austerità e liberalizzazione da sempre sull'agenda delle istituzioni europee.

Conclusione

Non è bastata una pandemia globale e l'enorme prezzo pagato in termini di vite umane, anche a causa di decenni di tagli alla sanità. Non sono state sufficienti avvisaglie di una recessione che si annuncia duratura e dalla severità mai sperimentata in tempi di pace. Questo è il volto dell'Europa, questo è il progetto politico e il ruolo che il capitale internazionale ha demandato alle istituzioni europee.

PIANO DI RILANCIO

Ridistribuzione della ricchezza sotto forma di reddito e servizi per una ripresa solidale.

Piano per la riduzione delle disuguaglianze sociali preesistenti alla pandemia e di quelle prodotte dal covid 19.

Definire una politica industriale compatibile con l'ambiente, il potenziamento della ricerca sotto il controllo pubblico, digitalizzazione funzionale al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Attuare una programmazione per raggiungere la piena occupazione, piano straordinario di assunzioni nella p.a., per la manutenzione dell'ambiente riducendo orario di lavoro e semplificando le modalità di accesso.

OBIETTIVI ECONOMICO-SOCIALI DI LUNGO TERMINE

Aumentare il tasso di crescita passando dalle modalità per progetti alla programmazione pubblica degli interventi all'interno dei quali normare l'intervento dei privati.

Aumentare il tasso di occupazione con un piano di intervento normativo e finanziario di lotta al lavoro povero, con l'abolizione delle forme contrattuali atipiche e precarie, il ripristino garanzie articolo 18 e agibilità sindacali.

Elevare gli indicatori di benessere attraverso politiche sociali volte alle periferie, ai giovani, agli anziani, ai lavoratori migranti con sostegno economico e servizi essenziali come la sanità.

Ridurre i divari territoriali nord/sud attraverso piani di sviluppo produttivi e sociali con infrastrutture dedicate.

Ridurre l'abbandono scolastico con un piano di investimenti per l'edilizia scolastica e relativi arredi e servizi, assunzioni di personale docente e non, per il supporto alle famiglie in termini economici e servizi.

Salvaguardare l'ambiente con un piano nazionale di tutela, prevenzione e miglioramento delle condizioni ambientali, per prevenire disastri idrogeologici e pandemici. creare le strutture di sorveglianza democratica delle condizioni ambientali.

Regolamentare i flussi finanziari che attraversano il paese e sottrarre la finanza pubblica alle tentazioni speculative.



SALUTE E SANITÀ PUBBLICA

CONTESTO

Negli ultimi 10 anni sono stati tagliati 37 miliardi alla sanità pubblica con un calo del 30% dei posti letto che ammontano attualmente a 3,2 per mille abitanti contro una media europea di 5 posti letto per 1000 abitanti (Eurostat, Ocse).

Il SSN ha perso da tempo il suo carattere universale, equo e solidale in favore di tanti sistemi regionali diversi ed un riparto del Fondo Sanitario iniquo che penalizza strutturalmente le regioni del sud Italia.

Milioni di persone non hanno accesso alle cure per problemi economici e altre vi rinunciano a causa delle liste di attesa o sono costrette a ricorrere al privato o all'intramoenia: ammonta a 34 miliardi la spesa sanitaria a totale carico dei cittadini.

Nonostante la pandemia abbia messo a nudo l'inutilità della sanità privata, il privato accreditato continua ad essere gonfiato con risorse pubbliche arrivando addirittura a prevedere il finanziamento del 50% del rinnovo del contratto della sanità privata con risorse regionali.

Malgrado l'Italia abbia la popolazione più vecchia del mondo, il 20% sono ultra sessantacinquenni, nessun investimento è stato fatto sulla prevenzione primaria, sulla medicina territoriale e sull'integrazione socio assistenziale favorendo un sistema ospedalocentrico basato sulle "eccellenze", mentre il 90% della Riabilitazione è stato regalato al privato con gli esiti nefasti che abbiamo visto.

Totalmente abbandonata anche la promozione e prevenzione della salute delle donne e dell'età evolutiva che vede la presenza di 1 consultorio ogni 35.000 abitanti al posto di 1 ogni 20.000 come definito dalla Legge 34/96.

L'esternalizzazione selvaggia di servizi e prestazioni ha prodotto un notevole peggioramento della qualità dei servizi e delle condizioni di lavoro, una precarizzazione costante dei rapporti di lavoro e la perdita di migliaia di posti di lavoro a causa dei tagli e della mancanza di turnover fino ad arrivare ad un rapporto tra Infermieri e cittadini: 5,5 Infermieri ogni 1000 abitanti contro una media europea di 8,9 (OCSE).

OBIETTIVI

Aumentare il rapporto spesa sanitaria pubblica/PIL adeguandolo alla media dei paesi UE e prevedendo un'equa ripartizione del FSN.

Investire sulla riduzione delle liste d'attesa, sull'edilizia sanitaria e sulle nuove tecnologie.

Finanziare la prevenzione primaria, la medicina territoriale e riportare in mano pubblica la Riabilitazione, a partire dalle RSA, prevedere 1800 nuovi Consultori pubblici e gratuiti.

Reinternalizzare i servizi e i lavoratori, stabilizzare i precari e prevedere massicce assunzioni stabili di personale sanitario, a partire da 100.000 nuovi Infermieri.

Abolire ogni forma di compartecipazione alla spesa sanitaria (ticket) per i redditi medio-bassi.

Investire sulla formazione e l'aggiornamento del personale sanitario.

Realizzare un piano di assistenza sanitaria e socio- sanitaria per gli anziani con strutture, servizi e personale dedicato.

ISTRUZIONE

CONTESTO

Processi di adeguamento del sistema scolastico nazionale ai dettati europei: allineamento della filiera formativa alla filiera produttiva.

Spinta alla riduzione dell'educazione professionale (e tecnica) a percorsi esecutivi e non formativi.

Sviluppo della didattica per competenze come modello unico di riferimento - impoverimento costante del valore formativo dei percorsi di studi.

Istituzionalizzazione della didattica a distanza e della didattica digitale integrata.

Condizione di inadeguatezza e insicurezza degli edifici scolastici.

Organici insufficienti del personale docente e del personale ATA - precariato strutturale.

Salari più bassi d'Europa: mancato riconoscimento sociale dei lavoratori della scuola, legato anche alla percentuale di femminilizzazione del settore.

Abbandono scolastico altissimo e diseguaglianze sempre più accentuate tra le diverse aree del paese.

OBIETTIVI

Piano strutturale di investimento su edilizia scolastica e organici - 8 miliardi sulla riqualificazione degli edifici e sulle nuove costruzioni.

Stabilizzazione del personale precario tramite un concorso per titoli e servizi su tutti i posti vacanti- assunzione di 200.000 precari.

Gli investimenti in edilizia e organico devono garantire un ritorno al tempo scuola ante riforma Gelmini e garantire il tempo pieno alla primaria su tutto il territorio nazionale.

Pieno inserimento del percorso 0-6 nel sistema di istruzione nazionale.

Eliminazione del finanziamento alla scuola paritaria.

Costruzione di un sistema di reclutamento basato su canali certi e su percorsi formativi gratuiti, non incentrati su competenze e digitalizzazione.

Investimenti per la costruzione di una piattaforma digitale nazionale e fornitura a tutti i lavoratori della scuola e agli studenti di strumentazione informatica e connettività.

Centralità delle discipline e dei saperi - estensione del bonus docenti (500 euro) al personale precario e agli ATA.

Spazi di democrazia sindacale e di confronto culturale.

Abolizione della autonomia scolastica e di tutti gli interventi di “controriforma” degli ultimi 30 anni.

Abolizione dei percorsi PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) e progettazione degli indirizzi di studi sulla base del ripensamento delle scelte di politica economica nazionale e di pianificazione basata sull’interesse collettivo: nuovo rapporto scuola-società.

POLITICA INDUSTRIALE

CONTESTO

La crisi legata alla pandemia ha evidenziato come il sistema economico sia in crisi di sovrapproduzione in modo strutturale. per il 2020 si prevede una flessione del pil mondiale pari al 4,6%, per l'Italia si ipotizza un calo tra -9% e il 10%.

Il sistema capitalistico occidentale tenta di rilanciarsi solo attraverso la leva finanziaria e la valorizzazione dei dati digitali come elemento differenziale rispetto ai competitori globali, il potenziamento dell'export punta alla disperata conquista di mercato extranazionali, la riconversione verde diventa la leva per una ristrutturazione del modello produttivo.

La crisi attuale sancisce la fine della globalizzazione, l'affermarsi di un mondo multipolare con l'acuirsi della competizione internazionale, si ridisegnano le sfere d'influenza si cercano nuovi modelli di business che creano nuove forme di lavoro, con dinamiche nefaste per il mondo del lavoro.

La cessione dell'immenso patrimonio pubblico dell'Iri, 4000 aziende con oltre 500.000 addetti, ha determinato un arretramento del tessuto economico, produttivo, economico, sociale ed occupazionale; interi settori strategici sono stati ceduti: l'acciaio, le telecomunicazioni, l'Alfa Romeo, l'energia, i trasporti, le autostrade, le banche, pezzi importanti della filiera agroalimentare.

Decine di fabbriche importanti annunciano chiusure, centinaia di migliaia di licenziamenti sono attesi alla fine del blocco deciso dal governo, non solo nel settore industriale ma la devastazione attraverserà tutto il mondo dei servizi diretti ed indiretti legati alle imprese di ogni settore e alla p.a., un esercito di precari è già stato decimato.

Di fronte a questa situazione, che nel periodo, finora, di massima espansione della pandemia ha dimostrato di non essere in grado neppure di preservare la vita dei propri cittadini, l'Italia risponde con la stessa cura che ha causato la malattia: soldi alle aziende, privatizzazioni, ecc. riscontriamo un'accelerazione dei processi già in corso ex ante per rimodellare in senso neoliberale il modello del lavoro, il welfare e la società nel suo complesso.

OBIETTIVI

Netta inversione nella politica economica del paese mediante una programmazione pubblica di medio/lungo periodo.

Creazione di strumenti in grado di realizzare piani di rilancio economico con investimenti pubblici in settori strategici, con particolare attenzione ad una buona e stabile occupazione, alle compatibilità ambientali, alle esigenze sociali, in grado di annullare la distanza economica/sociale tra Nord e Sud.

Una nuova IRI adeguata al contesto attuale che ponga fine alle privatizzazioni, prioritariamente nei settori fondamentali per un adeguato sviluppo sociale e dia avvio ad una stagione di nazionalizzazioni delle industrie strategiche, compresi gli istituti finanziari.

Piano di investimenti pubblici per innovazione tecnologica ad impatto sociale e ambientale controllato.

Piano di ristrutturazione/ammodernamento della rete infrastrutturale con inclusione delle parti del paese desertificate produttivamente e socialmente.

Rinnovo dei CCNL con ripristino delle garanzie di reddito, libertà sindacali e diritti individuali e collettivi. riduzione orario di lavoro e redistribuzione della ricchezza sociale invertendo il trend degli ultimi decenni che hanno visto favorire i profitti a scapito dei salari: rinnovi dei contratti bloccati da anni con sostanziosi aumenti salariali.

DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, SMART WORKING E RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO

CONTESTO

In Italia la spesa per la ricerca è 1.35% del PIL contro il 3.2% della Germania e al 2.06% della media europea. In termini assoluti gli investimenti in ricerca sono la metà di quelli della Francia e un quarto di quelli della Germania.

In Italia solo il 35,2% della spesa in ricerca viene dal settore pubblico e troppo spesso finalizzata ad interessi privatistici. I ricercatori in Italia, in rapporto alla popolazione, sono la metà di quelli presenti negli altri paesi europei; la condizione di precarietà, le condizioni contrattuali e salariali sono totalmente inadeguate, causando la cosiddetta fuga di cervelli.

L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione procede accrescendo il divario tra nord e sud del paese, tra aree metropolitane e periferie, tra grandi imprese e imprese medio piccole.

L'introduzione delle nuove tecnologie, dall'industria alla logistica fino alla distribuzione, senza adeguati provvedimenti, produce effetti negativi in termini di occupazione, isolamento, dequalificazione, controllo e sfruttamento del lavoro, impattando anche sulla salute psicofisica.

L'aumento esponenziale del lavoro a distanza ha visto il ricorso decontrattualizzato allo smart working, senza le tutele necessarie, dal mantenimento delle condizioni salariali, di orario di lavoro, di salute e sicurezza.

OBIETTIVI

Un piano nazionale per dotare la ricerca PUBBLICA DI strumenti fondamentali: finanziamento ed incentivi, governance e sistema ricerca pubblico, stabilizzazioni e reclutamento.

Rilanciare la ricerca pubblica finalizzata al benessere collettivo, per prepararci ad affrontare nuove crisi sanitarie, economiche, ambientali ed umane, sostituendo al brevetto la conoscenza libera, alla medicina personalizzata limitata a pochi le terapie di massa senza costo, una società rispettosa della natura, partendo dalla stabilizzazione di tutti i precari e procedendo ad ulteriori reclutamenti.

Governare l'introduzione delle nuove tecnologie che non può essere lasciata alla "mano invisibile del mercato", le innovazioni tecnologiche devono essere proiettate al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita creando nuova occupazione di qualità.

Introdurre provvedimenti normativi e anche fiscali per realizzare questi obiettivi: dalla tassazione dell'innovazione tecnologica, alla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 32 ore a parità di salario, riqualificando lavoratrici e lavoratori.

Tutelare con apposite normative (di legge e non solo contrattuali) le lavoratrici e lavoratori a distanza che non possono essere assimilati al "lavoro agile": contrasto alla desocializzazione, diritto alla disconnessione collettiva, estensione delle tutele su salute e sicurezza comprendendo l'ambiente di lavoro in remoto, equiparazione dei trattamenti economici e normativi con la prestazione in presenza, fornitura aziendale dei dispositivi e delle utenze necessarie alla prestazione, tutele su controllo aziendale e privacy.

Dare priorità negli investimenti in nuove tecnologie relativi alle strutture pubbliche, a partire dalla sanità ospedaliera, territoriale e orientata alla prevenzione.

Dare luogo alla nazionalizzazione delle reti di telecomunicazione, governare gli investimenti per riequilibrare i divari esistenti nel territorio nazionale e tra settori economici, dando priorità alle filiere strategiche da orientare al soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche dei settori popolari; diffusione di sportelli pubblici assistiti per l'effettivo diritto di accesso ai servizi in rete.

RISANAMENTO AMBIENTALE

SETTORE ENERGETICO

CONTESTO

In Italia la produzione dell'energia da fonti rinnovabili è ferma al 33% (nei trasporti è al 7,7%). l'utilizzo di energia rinnovabile per il riscaldamento e il raffreddamento da alcuni anni è stabile al 19%.

Eventi atmosferici di forte intensità causano problemi alle reti elettriche provocando interruzioni del servizio anche per periodi prolungati.



OBIETTIVI

Investimenti nella ristrutturazione, nell'efficientamento energetico e nella sicurezza-strutturale degli edifici pubblici e privati, con priorità per scuole ed ospedali e riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica.

Realizzazione di reti di teleriscaldamento e tele raffrescamento con calore di scarto proveniente da processi industriali; adeguamento e modernizzazione delle reti di trasmissione e distribuzione con soluzioni smart grid e grid edge.

Promozione dell'autoconsumo con incentivi alla realizzazione di impianti di produzione di energie rinnovabili (solare ed eolico).

Utilizzo della geotermia a bassa entalpia, di nullo o scarso impatto sull'ambiente e sulla salute, abbandonando quella ad alta e media entalpia che sta portando gravissime conseguenze sull'ambiente e sulla salute (vedi situazione sull'Amiata), ma che - essendo considerata rinnovabile - è fortemente incentivata.

Azzeramento dei contributi e dei finanziamenti pubblici a fondo perduto destinati alla realizzazione di impianti industriali di produzione di energia elettrica da biomasse forestali che sono causa di inquinamento e reimmissione massiccia in atmosfera del carbonio fissato dai boschi; azzeramento dei contributi e finanziamenti pubblici alle mini centrali idroelettriche, che riducono in maniera considerevole le portate dei corsi d'acqua, creando problemi agli habitat acquatici e inquinamento dei corsi d'acqua.

Sostegno alla transizione del sistema elettrico verso le reti con cavo interrato, almeno per piccoli tratti o nelle aree di maggior pregio naturalistico, paesaggistico e storico.

CLIMA

CONTESTO

Consumo di suolo: nel 2018 sono stati consumati 48 kmq di territorio a fronte di soli 2,8 kmq ripristinati da un punto di vista ambientale (ISPRA).

Dissesto idrogeologico: 1,3 milioni di abitanti abita in zone esposte a pericolosità elevata per il rischio frane e 38.000 beni culturali, il 18,6% del totale, sono ubicati in territori a rischio frane. il 3,5% della popolazione risiede in aree a rischio alluvioni.

Erosione costiera: oltre il 20% di costa italiana è soggetta ad erosione. il 10% quella in uno stato di potenziale erosione.

Incendi boschivi: nel 2017 si sono registrati circa 8000 incendi (+147% rispetto all'anno precedente) che hanno interessato circa 162.000 ettari di superficie percorsa dal fuoco, di cui 114.000 di superficie boscata.

Rischio sismico: il 35% dei comuni italiani è considerato in una zona a sismicità alta o medio-alta, dove abitano 22 milioni di persone e si trovano 6 milioni di edifici, di cui 1 milione è ad uso produttivo con 5 milioni di addetti.



OBIETTIVI

Messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici e privati, nelle zone a rischio sismico massimo ed elevato, con priorità agli edifici pubblici strategici (ospedali, scuole, monumenti, ecc.) e al patrimonio abitativo dei centri storici, attraverso il censimento degli immobili abbandonati e degradati, abbattendoli dove possibile e riqualificando gli spazi aperti ricavati, privilegiando la realizzazione di piazze e giardini pubblici.

Riduzione della disoccupazione e contenimento del fenomeno di spopolamento delle aree montane e collinari del Paese.

Manutenzione ordinaria e straordinaria dei bacini idrici, contrasto all'erosione costiera, ripristino degli habitat fluviali, riduzione del consumo di suolo, riduzione del rischio incendi, infrastrutture verdi.

Promuovere una Strategia Nazionale per il Restauro Forestale ed Ambientale. Favorire il rewilding di almeno il 50% delle aree forestali e il rimboschimento delle aree marginali puntando alla massimizzazione della capacità di fissare il carbonio atmosferico da parte dei boschi e di fornire servizi essenziali per la comunità; introdurre certificati verdi destinati ai proprietari di boschi che ne migliorano la qualità, mantenendo la copertura forestale continua.

Creazione di Agenzie Pubbliche Regionali per la manutenzione del Territorio (nelle quali fare confluire il personale delle comunità montane, consorzi di bonifica, e delle strutture forestali regionali) che sviluppino la pianificazione e programmazione regionale dell'uso del territorio, realizzino il censimento dei terreni e delle aree abbandonate, riqualifichino gli ambiti territoriali e costituiscano le strutture tecniche/operative dedicate alla gestione dei demani pubblici, manutenzione delle foreste e dei corsi d'acqua, delle aree forestali abbandonate e alla prevenzione degli incendi boschivi.

ACQUA

CONTESTO

L'infrastruttura idrica per l'uso civile disperde circa il 45,3%. Su 100 litri di acqua che attraversano le nostre condutture ne perdiamo 41,4 ogni giorno. dei 425 km di rete, il 60% è stato posato 30 anni fa, il 25% oltre 50 anni fa. Il tasso nazionale di rinnovo dell'infrastruttura è di 3,8 m per km di rete all'anno.

OBIETTIVI

Modernizzare le infrastrutture acquedottistiche.

Utilizzo di nuove tecniche depurative, ambientalmente sostenibili e meno energivore.

Impiego di sistemi e metodi naturali (fitodepurazione) per gli impianti di depurazione dei comuni, soprattutto di quelli piccoli e medi.

Recupero dell'acqua per usi civili.

Adozione di tutte le innovazioni tecnologiche per ridurre drasticamente il consumo di acqua in agricoltura e zootecnia.

Incrementare significativamente la costellazione di laghetti collinari e cisterne per scopi irrigui (agricoli), antincendio e, indirettamente, per favorire la conservazione della biodiversità faunistica.

RIFIUTI

CONTESTO

In Italia sono attive 383 discariche a cui vengono affidate 20 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali. Viene riciclato solo il 55% dei rifiuti, una percentuale ancora distante dall'obiettivo 65% da raggiungere entro il 2030, e il rapporto tra impianti di riciclo e discariche è ancora molto basso. nel Mezzogiorno la raccolta differenziata è del 46% contro il 63,4% del centro-nord, la frazione umida trattata in impianti di compostaggio nel sud è del 31% mentre al nord del 70%, i rifiuti conferiti in discarica al SUD EQUIVALGONO al 36,2% mentre al centro-nord al 15%.

OBIETTIVI

Investire nella DIMINUZIONE dei rifiuti, incentivando il vuoto a rendere, una nuova politica dell'imballaggio, il divieto all'uso e getta.

Rendere obbligatoria per i rifiuti urbani la raccolta domiciliare "porta a porta" e sviluppo dell'informazione dei cittadini in materia di differenziazione dei rifiuti.

Investire sul riciclaggio dei rifiuti attraverso impianti capaci di chiudere il ciclo dei rifiuti, aumentare soprattutto al sud gli impianti (TMB) per il compostaggio dei rifiuti organici, modernizzare e riconvertire gli impianti esistenti.

Disincentivare la produzione di rifiuti industriali e adeguare gli impianti industriali al recupero di materia.

BIODIVERSITÀ E INQUINAMENTO

CONTESTO

Siamo il Paese europeo con maggiore biodiversità, ma i SISTEMI NATURALI sono a rischio per l'elevato consumo di suolo, il cambiamento climatico, lo sfruttamento eccessivo delle risorse, l'introduzione di specie aliene invasive e l'inquinamento. Solo il 25% degli habitat è in uno stato di conservazione favorevole (ISPRA).

Inquinamento dei suoli. La superficie dei 41 siti inquinati di interesse nazionale (SIN) PRESENTI nel nostro paese è di 171.000 ettari mentre le aree marine sono interessate per 78.000 ettari. Si aggiungono a questi 29000 siti censiti a livello regionale (SIR).

Inquinamento atmosferico 25 milioni di abitanti vivono in aree che hanno superato i valori limite per la qualità dell'aria. Per soli 3 inquinanti (PM2.5, Ozono e NO2) nel 2016 vi sono state 76.200 morti premature (80% per cause cardiovascolari), ma la cattiva qualità dell'aria è responsabile anche di Alzheimer, cancro al polmone, infertilità, diabete, parti prematuri e nati sottopeso.



OBIETTIVI

Avviare con urgenza interventi di bonifica di SIN e SIR.

Disincentivare il modello agricolo industriale e promuovere una rapida transizione verso una agricoltura che segua i dettami dell'Agroecologia, che recuperi la fertilità dei suoli ed abbandoni l'uso della chimica; disincentivare l'impiego di diserbanti e prodotti chimici in agricoltura, aumentando i controlli da parte delle ASL e introducendo regole più stringenti e soglie massime più basse di concentrazione delle sostanze.

Conservazione attiva e tutela degli habitat e delle specie, azioni per la fruizione sostenibile dei siti naturali, rafforzamento delle aree protette a terra e mare.

Connettività ecologica con la creazione di infrastrutture verdi, anche in ambito urbano.

Riduzione dell'inquinamento energetico prodotto dalle industrie a causa dell'impiego di combustibili fossili ed efficientamento energetico degli impianti.

Realizzare il registro pubblico degli effetti degli inquinanti sulla salute umana e la cartografia dei territori inquinati e del rischio per la salute associato.

MERIDIONE E DISEGUAGLIANZE SOCIALI

CONTESTO

La pandemia Covid 19 aggrava la ventennale recessione del Mezzogiorno, gli investimenti in conto capitale della P.A. tra il 2000 e il 2017 sono stati così distribuiti: 71% al centro-nord contro il 29% al Mezzogiorno e alle isole. Lo Svimez calcola un deficit di circa 100 miliardi di mancati investimenti al sud solo negli ultimi 20 anni.

Nel 2017 lo Stato ha speso 15.297 euro pro-capite per ogni cittadino del centro-nord e solo 11.929 euro per ogni cittadino del sud e la forbice negli ultimi anni è andata sempre più divaricandosi (Eurispes 2020). Il reddito medio delle famiglie meridionali è il 60% in meno rispetto a quelle del centro-nord.

A causa della pandemia al sud si sono persi circa 300 mila posti di lavoro (ISTAT), lo stesso numero di posti persi tra il 2010 e 2014 a causa della crisi finanziaria del 2008, mai recuperati. Il 26% degli occupati nel sud Italia è a rischio povertà.

Il 70% dei comuni italiani in dissesto o pre-dissesto è collocato nel Mezzogiorno, il sistema di infrastrutture per i servizi di mobilità pone il Sud mediamente ad un livello pari al 50% del valore medio UE. Tra il 2000 e il 2015 circa 2 milioni e mezzo di persone hanno abbandonato le regioni del sud. Nei comuni con meno di 5 mila abitanti negli ultimi 15 anni sono scomparsi circa 250 mila abitanti.

Nella fase della pandemia gli aiuti economici messi in campo dal governo sono arrivati al Mezzogiorno solo per il 30% del totale a fronte di una popolazione del 34%. L'unica forma di sostegno per i redditi e i consumi delle famiglie meridionali è stato il reddito di cittadinanza, che con una media di 500 euro per percettore è arrivato a quasi 700 mila famiglie meridionali.

OBIETTIVI

Un piano straordinario di almeno 1 milione di posti di lavoro nella PA nei prossimi 3 anni, per portare i livelli occupazionali alle medie europee. Garantire una quota del 60% per l'occupazione femminile.

Un piano di investimenti sulla mobilità all'interno delle aree metropolitane e tra diverse regioni del sud, incentivando il trasporto pubblico locale rispetto alla mobilità individuale e combattendo l'isolamento delle aree interne.

Un piano di investimenti per rafforzare la dotazione di servizi pubblici del Mezzogiorno, un piano straordinario di edilizia scolastica e per la sanità pubblica, con almeno un presidio sanitario per ogni Comune del Mezzogiorno.

Un piano di Investimenti a protezione dell'ambiente, la messa in sicurezza del territorio, la bonifica delle aree inquinate, la lotta al dissesto idrogeologico, finalizzati a generare nuova occupazione e ripopolamento dei Comuni delle aree interne.

Un piano di edilizia pubblica a suolo zero per contrastare l'emergenza abitativa e utilizzare l'enorme patrimonio immobiliare del Mezzogiorno, contestualmente all'utilizzo dell'edificato per la produzione di energie solari da fonte rinnovabile senza impegnare suolo di tipo agricolo.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

CONTESTO

Il 20% dei contratti nella P.A. è stato esternalizzato, producendo un incremento di spesa per beni e servizi (sul totale della spesa pubblica) che è passata dal 3,99 nel 1995 al 5,8 nel 2015 (dati Corte dei Conti) nonostante la forte riduzione della spesa per lavoro dipendente evidentemente esternalizzato.

Dal 2011 al 2017 sono stati chiusi 3500 uffici pubblici, con un ritirarsi progressivo della P.A. dal territorio.

Taglio dell'11,3 % dei lavoratori dipendenti e aumento del lavoro non dipendente dell'8,5%. Complessivamente in Italia in 10 anni c'è stata una diminuzione di dipendenti pubblici dell'8,1%.

Sono necessarie 800.000 assunzioni solo per coprire il mancato turn over

L'Italia è al quartultimo posto in Europa nel rapporto tra numero di dipendenti pubblici e totale degli occupati, con il 13,4%. La Svezia è al 29%, la Francia al 22%, la Gran Bretagna al 16%.



OBIETTIVI

Incentivare la funzione dello Stato riportando nell'ambito pubblico i processi esternalizzati e riassumendone i lavoratori.

Finanziare la riprogrammazione e la realizzazione della presenza della pubblica amministrazione in tutti i territori per dare risposte tempestive alle esigenze della popolazione e delle imprese.

Assunzione di almeno un milione di giovani, laureati e diplomati nelle amministrazioni centrali e locali, attingendo prioritariamente dalle graduatorie in essere e assunzione di tutti i precari a tempo pieno.

Finanziamento, almeno pari alla media europea, della Ricerca pubblica, stabilizzazione di tutti i ricercatori precari.

Formazione continua del personale pubblico e corrispondente collocazione contrattuale.

Rinnovo del CCNL.

Messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Unificare i linguaggi informatici e le procedure digitali per favorire il dialogo tra le amministrazioni pubbliche.

Fornire ai soggetti interessati da smart working o da lavoro da casa tutti gli strumenti necessari e tutele contrattuali equivalenti.

SOSTEGNO AL REDDITO E CONTRASTO ALL'IMPOVERIMENTO

POLITICHE DI SUPPORTO

CONTESTO

In Italia ci sono circa 4,6 milioni di poveri assoluti, 1,7 milioni di famiglie, il 7,7 % della popolazione residente. Nel 2018 erano l'8,4%, circa 450mila in più e il decremento è da attribuirsi all'introduzione del RdC (dati ISTAT).

Sono 2,9 milioni le persone che percepiscono il RdC, con 1,1 milioni di famiglie coinvolte e un importo medio di 561 euro (INPS agosto 2020).

Il 36,6% dei pensionati prende meno di 1000 euro lordi e il 12,2% non supera i 500 euro (ISTAT gennaio 2020.)

La crisi pandemica produce un aumento del numero dei poveri, dei disoccupati e delle persone non coperte dagli ammortizzatori sociali.

OBIETTIVI

Eliminazione e/o innalzamento dei tetti delle condizionalità di accesso al RdC fino a coprire almeno la popolazione in stato di povertà assoluta.

Tetto minimo di 1000 euro per le pensioni, età pensionabile a 62 anni, superamento del sistema contributivo, detassazione pensioni adeguandole al prelievo fiscale medio dei paesi UE. reinvestimento del prelievo fiscale sulle pensioni nel sistema previdenziale pubblico.

Introdurre un Ammortizzatore unico universale – CIGU per tutti i lavoratori subordinati, per qualsiasi tipologia contrattuale e indipendente dal numero di lavoratori impiegati in azienda, non inferiore all'80% della retribuzione globale per 24 mesi.

Rendere permanente il sostegno al reddito dei lavoratori non dipendenti, calcolandolo in base all'80% dei redditi dichiarati nell'anno precedente.

SALARIO MINIMO

POLITICHE DI SUPPORTO

CONTESTO

20,3 % della popolazione in povertà di reddito.

Il 12,2% degli occupati a rischio povertà (al Sud sono il 22,8%).

Tenendo conto sia dei bassi salari che del numero di ore lavorate i lavoratori poveri in Italia arrivano a 4 milioni e 100mila.

I ragazzi che non studiano e non lavorano - NEET sono il 30,9%.

I dieci CCNL maggiormente applicati hanno i minimi tabellari sotto i 9 euro lordi (fonte INPS 2019).

In Europa ben 22 paesi hanno una legge sul salario minimo.

L'art.36 della Costituzione stabilisce che "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione...in ogni caso sufficiente ad assicurare...un'esistenza libera e dignitosa".

Tutti i dati sono ISTAT 2018-2019 - con la pandemia questi dati sono in forte rialzo.

OBIETTIVI

Approvare una legge che istituisca il salario minimo orario non inferiore a 9 euro lordi e riferito ai Minimi Tabellari. La contrattazione nazionale dovrebbe adeguarsi rapidamente a recepire i nuovi parametri.

La soglia deve essere indicizzata annualmente e rivalutata automaticamente in base all'andamento dei prezzi.

Va introdotta una forte limitazione al part-time involontario, con una soglia non inferiore alle 30 ore settimanali.

FISCO

POLITICHE DI SUPPORTO

CONTESTO

Nell'anno 2019 le entrate tributarie sono state pari a 471.622 milioni di euro così suddivise: 252.284 milioni di euro come imposte dirette e 219.338 milioni di euro come imposte indirette.

La crescita delle entrate delle imposte dirette è principalmente trainata dalle ritenute da lavoro dipendente e da pensione che aumentano del 3,3%, consolidando su tali categorie si abbatte circa l'80 per cento del carico fiscale.

Diversamente l'andamento delle ritenute IRPEF sul lavoro autonomo risulta negativo (-10,1%) ed è legato agli effetti dell'estensione, per l'anno d'imposta 2019, del regime dei minimi ai soggetti con ricavi fino a 65.000 euro. Egualmente tra le imposte dirette si segnala la flessione dell'imposta sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (pari a -44,4%).

Il gettito dell'imposta sul reddito delle società è aumentato del 2,7% ma non compensa la flessione del 7,2% verificatasi nel 2018 principalmente per effetto della riduzione dell'aliquota dal 27% al 24,5%.

La crescita delle entrate derivanti da imposte indirette è trainata principalmente dall'IVA le cui entrate sono pari a 136.883 milioni di euro (+2,5%).

Le entrate tributarie erariali derivanti da attività di accertamento e controllo si attestano su 13.320 milioni di euro (pari a +9,4%).

A completare il quadro i circa 190 miliardi di tasse evase nel nostro paese, per ogni euro riscosso dal fisco in Italia si perdono circa 23 centesimi in evasione fiscale.

OBIETTIVI

Piano straordinario di assunzione degli ispettori del fisco.

Revisione dell'IVA che va limitata, in linea con lo spirito costituzionale, ai beni di lusso e non necessari escludendola sui beni di prima necessità.

Ristabilire per la tassazione delle società un sistema di credito di imposta.

Ricondurre all'interno delle imposte dirette tutti i redditi che attualmente godono di regimi di esclusione.

Potenziare la progressività dell'imposta con revisione profonda delle aliquote e degli scaglioni di reddito.

Patrimoniale sulla grande ricchezza finanziaria mobiliare e immobiliare se superiore a un determinato tetto, salvaguardando invece il patrimonio familiare come prime case di abitazione o seconde case di mero valore d'uso, oppure i patrimoni finanziari derivanti da anni di risparmi da parte dei lavoratori.

SALUTE E SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO

POLITICHE DI SUPPORTO

CONTESTO

In Italia, ogni anno, ci sono oltre 1.000 morti sul lavoro.

1 infortunio con esito mortale su 3 riguarda lavoratori over 55.

Sono quasi 600.000 le denunce per infortunio sul lavoro che ogni anno tratta l'INAIL.

Su 142.385 aziende soggette ad ispezioni e accertamenti nel 2019, relativa alla vigilanza in materia di lavoro, il 68% è risultato irregolare.

OBIETTIVI

Potenziamento e ampliamento degli organici dei servizi Ispettivi e loro ristrutturazione.

Potenziamento e ampliamento degli organici Asl preposti alla vigilanza e alla medicina del lavoro.

Rafforzamento del ruolo e delle funzioni del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) con introduzione di una immunità (impossibilità di licenziamento) in caso di denunce di irregolarità agli organi preposti.

Rendere dipendente del SSN il medico competente di azienda.

Introduzione del reato di omicidio sul lavoro.

Ripristino dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

REGOLARIZZAZIONE LAVORATORI MIGRANTI

POLITICHE DI SUPPORTO

CONTESTO

Sono stimati in 600mila i migranti irregolari presenti in Italia, con una tendenza al rialzo dal giugno 2018 a causa dell'entrata in vigore del decreto Sicurezza (l'ISPI stima un aumento di 140mila irregolari).

200mila sarebbero impiegati in agricoltura, 200mila come colf e badanti e 200mila tra edilizia, ristorazione, turismo, ecc..

Il provvedimento di "regolarizzazione" inserito nel Decreto Rilancio ha riguardato per oltre il 90% delle domande il lavoro domestico e solo in minima parte il lavoro dipendente. Il meccanismo previsto per l'emersione si è rivelato completamente inefficace per il settore agricolo. Non erano previsti meccanismi di emersione per gli altri settori.

OBIETTIVI

È urgente un provvedimento legislativo di regolarizzazione per tutti i cittadini immigrati in grado di far accedere al permesso di soggiorno per ricerca occupazione, rinnovabile e convertibile, oppure ad un permesso di soggiorno per lavoro, indipendente dai settori di impiego o dalla tipologia contrattuale.

La regolarizzazione del soggiorno è una condizione indispensabile per poter intervenire efficacemente sull'emersione dal lavoro irregolare. La certificazione del rapporto di lavoro non può essere demandata al solo datore di lavoro ma va riconosciuta pari dignità anche alla dichiarazione del dipendente, certificabile anche attraverso i moderni strumenti digitali.

LA QUESTIONE ABITATIVA

POLITICHE DI SUPPORTO

CONTESTO

La pandemia sta inasprendo la crisi abitativa purtroppo endemica nel nostro paese. La riduzione e/o la perdita del reddito produce l'impossibilità per moltissimi cittadini di pagare gli affitti, le rate dei mutui e di restituire i prestiti.

Ma già prima della crisi pandemica

Tre milioni di famiglie erano a rischio di perdita dell'alloggio per le difficoltà a fare fronte al pagamento dei costi per la casa e per le utenze; un milione di cittadini fanno richieste di case popolari ai Comuni ogni anno e le richieste sono in gran parte disattese.

Negli ultimi cinque anni i tribunali hanno emanato circa 350.000 provvedimenti di sfratto (il 90% per morosità incolpevole) e altrettanti procedimenti di pignoramento e di rilascio degli alloggi per inadempienza nel pagamento dei mutui.

La legge 431/98 che regola il mercato degli affitti privati è totalmente fallita.

Fino a dicembre 2020 il governo ha bloccato le esecuzioni di sfratto, ma già nei Tribunali stanno aumentando le ordinanze di rilascio degli alloggi a causa dell'impossibilità di molti di pagare i canoni ed i mutui.

La privatizzazione degli enti previdenziali ed assicurativi ha trascinato nell'emergenza abitativa settori sempre più ampi del ceto medio.

Da oltre trent'anni assistiamo alla cancellazione della politica pubblica sulla casa. Non esiste più uno strumento come la ex-Gescal, abolita nel 1996, e i fondi residui sono andati a coop e ditte in violazione delle norme sull'edilizia pubblica.

La povertà è stata criminalizzata con i decreti Lupi/Renzi e i decreti sicurezza di Salvini .

Si è costruito più del necessario con milioni di alloggi tenuti vuoti ed un immenso patrimonio abbandonato al degrado. In Italia solo il 3%

OBIETTIVI

Cambiare il paradigma, rilanciare l'intervento pubblico, difendere il diritto alla casa.

Approvare un nuovo piano casa decennale di 1.000.000 di alloggi popolari, realizzandolo partendo dal recupero del patrimonio esistente.

Riattivare uno strumento di finanziamento per la casa utilizzando i fondi europei, impegnando almeno il 3% del bilancio dello Stato, delle Regioni e dei Comuni per destinarlo alle politiche abitative

Fermare i processi di privatizzazione degli alloggi E.R.P. e avviare un piano di risanamento, di riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica di tutto il patrimonio pubblico.

Ridiscutere la legge sugli affitti a canone concordato e a libero mercato (la L. 431/98) per introdurre una nuova norma per un canone equo per gli alloggi di civile abitazione.

Applicazione della norma (L. 199/2008) che tutela chi è insolvente nel pagamento del mutuo della casa.

Attuare un piano straordinario di costruzione di abitazioni, anche utilizzando prefabbricati, per i lavoratori agricoli dipendenti, da costruire, installare o recuperare nei Comuni dove è presente il lavoro agricolo stagionale.

Tassare con aliquote specifiche le forme di locazione inferiori ai 30 giorni (B&B), maggiorate rispetto a quelle previste per le locazioni di durata superiore e destinare le risorse all'incremento dell'offerta abitativa pubblica

Nella fase di emergenza, per tutti coloro che hanno perso reddito e lavoro occorre un provvedimento straordinario che blocchi il pagamento degli affitti e delle utenze; che rinnovi il blocco degli sfratti; che impedisca ai Tribunali di emanare sentenze di sfratto per le morosità accumulate a causa della crisi pandemica; che cancelli l'art. 5 del Decreto Renzi/Lupi che impedisce le residenze, le utenze e la nomina di un medico per le cure necessarie per chi risulta senza contratto.

LEGGE SULLA RAPPRESENTANZA SINDACALE

POLITICHE DI SUPPORTO

Da più parti si invoca una legge che regolamenti la rappresentanza e la rappresentatività sindacale. I più lo fanno immaginando che tale legge debba andare verso la riduzione della platea della rappresentanza sindacale, con l'obiettivo di attribuire la qualità di organizzazione maggiormente rappresentativa alle sole confederazioni storiche, perché più grandi e affidabili. In un momento in cui la pandemia ha reso evidente la vulnerabilità del nostro welfare e del nostro tessuto produttivo e si profila la necessità di intervenire su di essi, anche attraverso il Recovery Fund e gli altri strumenti economici messi sul tavolo, segretari di cgil, cisl, uil, governo e padroni vogliono chiudere la stalla prima che i buoi fuggano definendo una legge sulla rappresentanza che renda impossibile ai lavoratori scegliersi il sindacato a cui aderire e con cui difendere i propri diritti.

La democrazia nei luoghi di lavoro è da tempo negata attraverso accordi, patti tra soggetti privati, normative autodefinitive dalla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero e dai provvedimenti sempre più restrittivi in materia di conflitto sociale. Le prerogative sindacali, in tutto il settore privato, sono pressoché riservate alle confederazioni storiche, il diritto ad esistere come organizzazioni sindacali è subordinato alle scelte della controparte che può decidere con chi intrattenere relazioni industriali e sindacali e quindi a chi attribuire garanzie e tutele; ai lavoratori è stato scippato il diritto di assemblea il cui pacchetto di ore non è a disposizione del singolo lavoratore che può scegliere a quale assemblea partecipare, ma è in capo alle organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti o alle RSU ma in maniera unitaria, il singolo RSU non può convocarle;

La USB, e tutto il sindacalismo di base già dagli anni 80, propone sì la regolamentazione per legge della rappresentanza e rappresentatività sindacale, ma indica criteri democratici volti a garantire il pluralismo e non il monopolio che invece invocano gli altri.

In estrema sintesi i punti più rilevanti della nostra proposta:

La verifica della rappresentatività deve avvenire attraverso elezioni proporzionali senza sbarramento nei luoghi di lavoro su due liste, una per l'elezione dei delegati interni e una nazionale per l'espressione del gradimento alle politiche delle OO.SS. Le elezioni si svolgeranno in un'unica tornata di categoria/settore ogni 4 anni, e comunque prima della scadenza del CNEL,

e potranno essere convocate da tutte le organizzazioni rappresentative nel settore o che abbiano raccolto il 3% delle firme dei lavoratori interessati. Sulla scorta dei risultati della elezione nazionale sarà verificata l'effettiva rappresentatività nazionale e proporzionalmente composto il CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

I Contratti collettivi nazionali di Lavoro potranno quindi essere sottoscritti dalle organizzazioni presenti nel CNEL, nonché da quelle che nel singolo settore/categoria abbiano il requisito della rappresentatività calcolato sulla soglia del 3% (tre per cento) calcolata in un mix tra iscritti e voti ricevuti nelle elezioni dei delegati nei luoghi di lavoro.

Le organizzazioni sindacali che supereranno la soglia richiesta potranno partecipare alla discussione e alla stipula del CCNL, senza alcun obbligo di sottoscrizione, e a tutti i tavoli negoziali e di confronto che si terranno nel settore/categoria.

Le ore di assemblea sono di spettanza del singolo lavoratore nella misura stabilita dal CCNL di categoria.

I dirigenti sindacali delle organizzazioni presenti con propri delegati nei luoghi di lavoro sono tutelati nella loro funzione dall'articolo 28 statuto.

